**Santa Messa di fine anno**

**Duomo di Pavia – sabato 31 dicembre 2016**

Carissimi fratelli e sorelle,

mancano poche ore alla fine di questo anno 2016 e già ci prepariamo a entrare nel nuovo anno che sta davanti a noi. È bello che questo momento di passaggio avvenga nella solennità di Maria, madre di Dio, al culmine dell’Ottava natalizia: così viviamo queste ore sotto lo sguardo della Madonna, madre di Cristo e madre nostra, mentre celebriamo il mistero dell’Incarnazione, del Dio che, in Gesù, entra nella nostra storia come presenza fedele d’amore e di salvezza.

Al termine di un anno, siamo qui per ringraziare Dio, fonte di ogni bene, per tutti i doni che ci ha fatto in questi mesi, che stanno dietro di noi, doni che abbiamo ricevuto come persone, come famiglie, come comunità ecclesiale e civile.

Rendiamo grazie al Padre per il dono, assolutamente gratuito, della vita e dell’essere, rinnovato in noi giorno dopo giorno, istante dopo istante: non siamo noi la sorgente dell’esistenza, né tanto meno la fonte della creazione che ci circonda e in cui siamo immersi. Quanto è necessario, fratelli e sorelle, ritrovare lo stupore della vita, la gratitudine di essere voluti e plasmati dalle mani di Dio, e riscoprire che siamo chiamati a essere non i padroni e gli arbitri del mondo, ma i custodi di una realtà meravigliosa, ricca e complessa, che dobbiamo amministrare e trasmettere a chi verrà dopo di noi. La grande enciclica *Laudato sii* di Papa Francesco ha richiamato e richiama la responsabilità immensa che abbiamo verso il creato e verso la nostra umanità, per una vera ecologia umana, che non sfiguri questo mondo, e non sovverta i dati della natura!

Rendiamo grazie al Padre per i doni particolari che hanno segnato il nostro cammino personale e familiare: forse portiamo anche delle ferite nel nostro vissuto – prove, sofferenze, lutti – che sembrano oscurare l’orizzonte, eppure, anche attraverso circostanze avverse o faticose, c’è un disegno che avvolge la nostra vita, e non dobbiamo mai perdere la speranza, la certezza di essere nelle mani buone e forti di Dio.

Rendiamo grazie al Padre per i doni che hanno arricchito la nostra vita di Chiesa: pensiamo al Giubileo della Misericordia, e non dimentichiamo che il cuore di Cristo è sempre aperto, per accoglierci e risollevarci dai peccati e dalle nostre miserie. Come ci ha ricordato Papa Francesco nella lettera apostolica, pubblicata all’indomani della conclusione dell’Anno Santo *Misericordia et misera*: «*Questo è il tempo della misericordia*. Ogni giorno del nostro cammino è segnato dalla presenza di Dio che guida i nostri passi con la forza della grazia che lo Spirito infonde nel cuore per plasmarlo e renderlo capace di amare. *È il tempo della misericordia* per tutti e per ognuno, perché nessuno possa pensare di essere estraneo alla vicinanza di Dio e alla potenza della sua tenerezza. *È il tempo della misericordia* perché ogni peccatore non si stanchi di chiedere perdono e sentire la mano del Padre che sempre accoglie e stringe a sé» (n. 11).

L’esperienza della misericordia che è diventata volto umano in Gesù Cristo, e che si offre a tutti e a ciascuno nella vita della Chiesa, nella grazia dei sacramenti – soprattutto nella Confessione – e nella testimonianza di uomini e donne che vivono le opere della misericordia, è un’esperienza che non rimane confinata nello spazio di un anno e di alcune celebrazioni, ma che può rinnovarsi e dare forma alla nostra esistenza.

Rendiamo grazie al Padre che accompagna il cammino della nostra Chiesa di Pavia: proprio l’anno 2016 ha visto l’inizio del mio ministero come vostro vescovo, in continuità con il servizio reso dal mio predecessore, il caro vescovo *Giovanni Giudici*, al quale, in questo momento, inviamo i nostri auguri di un anno nuovo lieto, auguri che si trasformano in preghiera per lui e per le sue intenzioni. Cambiano i volti, cambiano i pastori, ma è sempre il Signore che ci guida, attraverso uomini fragili e limitati, resi segno della sua sollecitudine e del suo amore, per la potenza dello Spirito: in questa celebrazione, con voi rendo grazie, per tutto il bene che ho ricevuto in questi mesi, come vostro pastore, in tanti incontri, da tante persone e comunità, e insieme rendo grazie anche a voi, per l’accoglienza, per la fraternità che mi avete testimoniato in questi mesi.

Rendiamo infine grazie al Padre, per il cammino della nostra città: certo non mancano i problemi e le sfide – come la mancanza di lavoro, la povertà che aumenta, situazioni di degrado umano e sociale, la piaga del gioco d’azzardo, certi segni di un vuoto profondo nella vita di molti adolescenti e giovani e di una carenza d’educazione, di paternità, di famiglia – e tutto questo reclama un impegno ancora più attento da parte di tutte le realtà sociali e economiche, da parte di chi ha la responsabilità del governo della città e del territorio e di chi è impegnato in politica attiva. Il passaggio a un nuovo anno è anche tempo di bilancio, e soprattutto di rinnovato impegno per promuovere il bene autentico delle persone e delle famiglie, dando il giusto rilievo a tutto quello che si mette in opera in questo campo, valorizzando l’attività delle associazioni presenti nella nostra città, in una collaborazione con la nostra Chiesa, con le sue parrocchie, i suoi oratori, le sue iniziative, in uno spirito di vera sussidiarietà e di convinta solidarietà.

In queste ore, non guardiamo solo ai giorni passati, ma ci apriamo all’anno che sta per iniziare, e in questo passaggio dal 2016 al 2017 ci scambieremo gli auguri e magari faremo festa, ci ritroveremo con le nostre famiglie, con i nostri amici, nelle nostre case o in altri luoghi. Sappiamo che, da una parte, i festeggiamenti per l’anno nuovo assumono, a volte, forme esagerate o sregolate – un’altra notte di follia o di “sballo” che lascia più intontiti e vuoti di prima – o, senza arrivare a certi estremi, assume la maschera di un’allegria forzata e un po’ finta: ci si augura “buon anno!”, ma non si capisce perché l’anno che viene debba essere per forza migliore di quello che è passato, non si hanno ragioni sostanziali per sperare davvero. D’altra parte, questa voglia di far festa e di augurarsi un futuro migliore è radicata nel nostro cuore, perché, volenti o nolenti, c’è in noi una sorta di speranza invincibile, c’è un desiderio di positività e di bene, che, nonostante tutte le delusioni, rinasce e prende forma in noi.

Ora, fratelli e sorelle, il passare inesorabile degli anni fa sentire ancora di più l’esigenza di un significato e di un orizzonte che dia senso ai nostri giorni, perché, per sé, aggiungere un anno alla nostra esistenza, e alla storia degli uomini, non porta automaticamente un di più di vita, e se mai, ci ricorda che siamo di passaggio, in questo mondo, che cresciamo e invecchiamo nello scorrere degli anni, che siamo creature finite e mortali.

Ebbene, proprio il mistero del Natale, c che oggi contempliamo con gli occhi e il cuore di Maria, madre del Dio fatto bambino in lei, è annuncio e memoria di quell’evento che dà orizzonte nuovo al tempo e all’esistenza. In Gesù Cristo l’eterno è entrato nel tempo e così il nostro tempo, che scorre inesorabilmente, si apre all’eternità, anzi, accogliendo Cristo, ospitando la sua presenza nel nostro “oggi”, noi pregustiamo già l’inizio della vita eterna, della vita vera. Dio ha mandato il suo Figlio «nato da donna, nato sotto la legge», per liberarci dalla morte, per dischiudere a noi un destino eterno, quello di essere non più schiavi, ma figli ed eredi di Dio, eredi della sua vita senza fine!

Allora possiamo festeggiare l’anno che viene, perché ogni giorno che trascorre, ogni ora che ci è donata è un passo in avanti del nostro cammino verso l’Eterno, e non verso il nulla! Possiamo augurarci “buon anno”, non perché siamo sicuri che l’anno nuovo sarà migliore del vecchio, ma perché, comunque sia, il tempo che Dio ci regala, è un tempo buono, abitato dalla sua presenza, custodito dal suo amore. Possiamo ringraziare per l’anno che stiamo per chiudere e possiamo nutrire una speranza non vana, perché certi di non essere lasciati soli, abbandonati a noi stessi, gettati nel gioco casuale della vita e della storia.

In queste ore guardiamo a Maria, preghiamo Maria, affidiamo a Lei il nostro cammino, presente e futuro: che lei, la Madre, ci tenga per mano, ci doni un cuore semplice e grato, custodisca la fede e la speranza, e accompagni il nostro popolo! Amen